

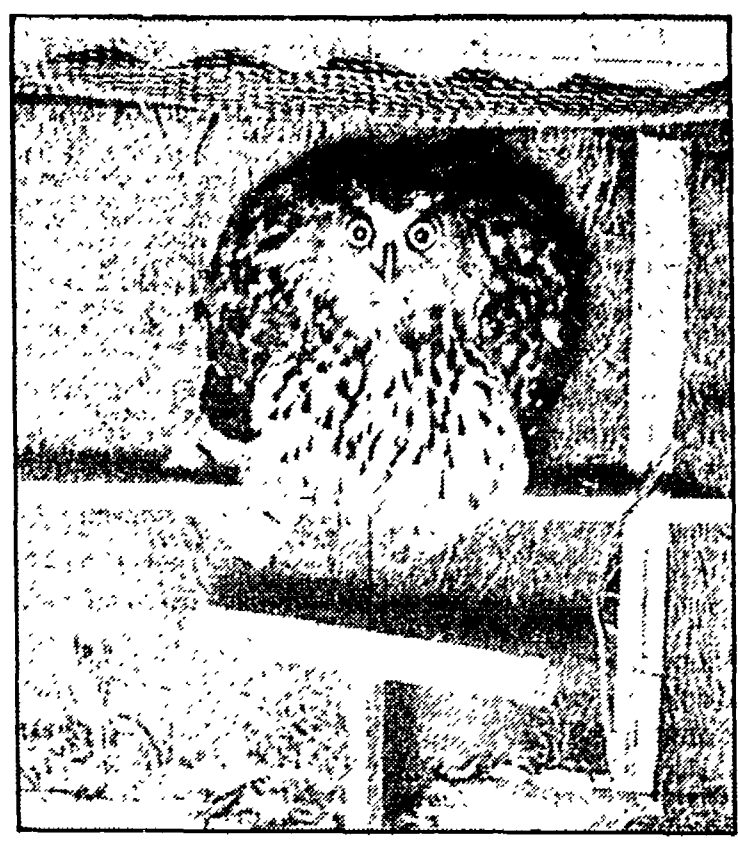
I medici dicono: deludenti le proposte governative sul contratto

Una valanga di proteste e commenti negativi ha suscitato anche a Roma la recente proposta presentata dal governo per gli operatori della sanità pubblica che, da più di un anno attendono la definizione del contratto unico. Ieri mattina al S. Camillo si è svolta un'assemblea del coordinamento regionale dei medici CGL per valutare e discutere la piattaforma; nel pomeriggio si è riunito anche il comitato direttivo. Al termine è stato varato un nuovo "pacchetto" di scoperti da attuare a breve scadenza: questo significa che ospedali, ambulatori, servizi territoriali rischiano di restare paralizzati dall'agitazione se non saranno rivisti alcuni punti del documento.

Le critiche si concentrano su quelle linee politiche generali rimaste inalterate e che, invece, dovrebbero legare il primo contratto unico ai principi della riforma sanitaria. Invece di eliminare le incompatibilità tra lavoro dipendente e rapporto convenzionale, con questa bozza si finisce per privilegiare ancora una volta l'ospedaliere a tempo definito. Lo si deduce

Dopo una lotta furibonda, un gufo reale uccide 500 polli

Un gufo reale, uno dei pochi rimasti ancora in Italia, è riuscito ad uccidere, da solo ben 500 polli. Il rapace sbucato da chissà dove è entrato nell'allevamento di una tenuta agricola di Monterado, una piccola località nei pressi di Bagnoregio a Viterbo, ingaggiando una movimentatissima lotta con i polli. È stato trovato ieri mattina dai proprietari dell'azienda, un po' malinconico e con qualche piuma in meno accoccolato in un angolo accanto ai resti delle sue vittime.



Gravissimo un giovane algerino ferito l'altra notte a coltellate

Un algerino di 20 anni, Mohamed Benatia, vittima forse di una rissa scoppiata giovedì notte a viale Castro Pretorio, è stato ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico. I medici gli hanno riscontrato numerose ferite alla testa e un forte stato di choc. Il giovane ha detto agli agenti del posto di polizia di essere stato aggredito in piena notte da tre giovani arabi armati di coltello. Ma non ha aggiunto nulla di più.

Colpo grosso vicino piazza Vittorio: forse erano terroristi **Rapinati in banca 90 milioni** **I banditi avevano una bomba**

Erano in tre o quattro, a viso scoperto - Minacciati una trentina di clienti e sette impiegati - Colpito alla testa e disarmato un metronotte - Poi la fuga a bordo di due auto

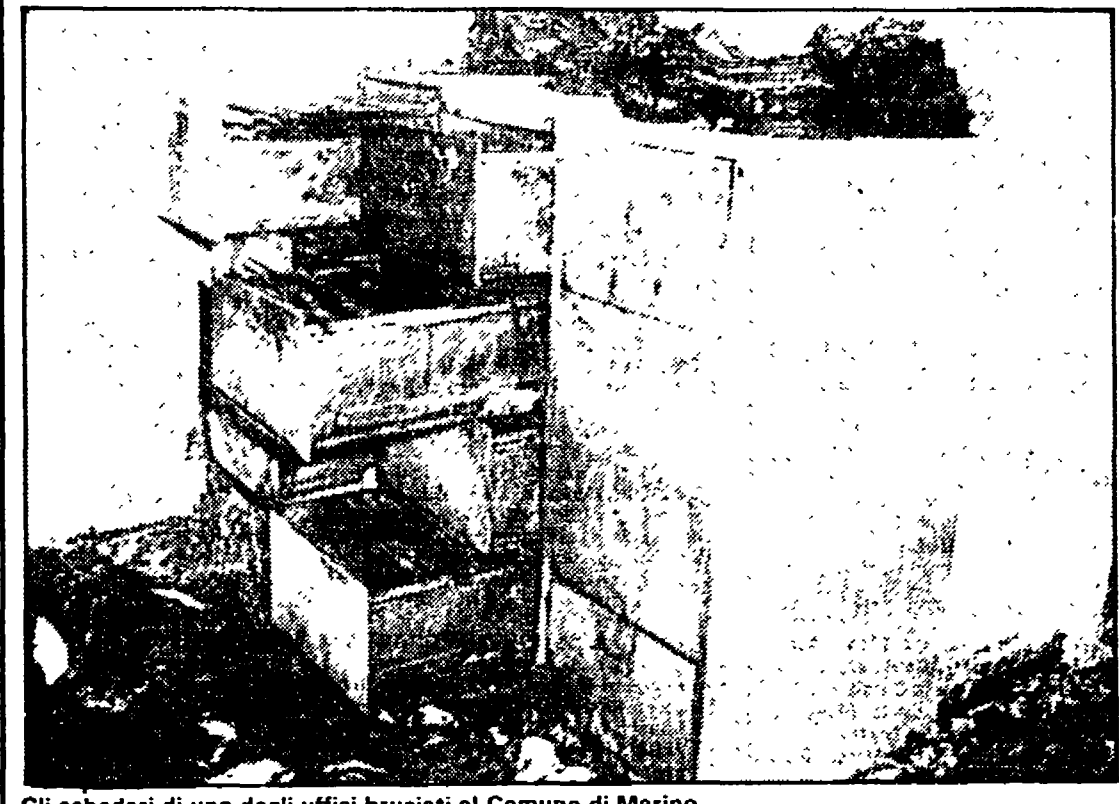
Colpo grosso in una banca dietro piazza Vittorio, tra decine di clienti terrorizzati. Come in altre occasioni, uno dei banditi aveva in mano un ordigno esplosivo, forse una bomba. Ed anche stavolta resta il dubbio che potessero essere terroristi. Il bottino è alto, oltre novanta milioni quasi tutti in contanti.

Ma ecco la ricostruzione fornita da impiegati e clienti alla polizia del quinto distretto. Poco dopo le 9,30, un'ora di punta per gli sportelli del Credito popolare "autofinanziario" di via Biancamano, una Citroën Visa color celestino si ferma davanti all'ingresso. Scendono tre uomini, anzi tre giovani tra i venti e i venticinque anni. Sulla porta il "vigilante" non si rende subito conto di quanto sta per accadere. Improvvisamente sente un gran botta in testa. È uno dei rapinatori a colpirla con il calcio della pistola, prima di affilargli la sua 7,65 dalla cintura.

Una svolta per gli operai senza lavoro della SNIA

La SNIA Viscosa verrà a Rieti a presentare il piano. È stato il comitato di lotta e vigilanza che ha organizzato questo impegno all'azienda, che alcuni giorni fa, a Milano aveva confermato la validità del progetto che dovrebbe portare alla riapertura della fabbrica reatina e al reimpiego parziale - delle maestranze guadagnanti.

A Marino il giorno dopo l'incendio del palazzo comunale



Gli schedari di uno degli uffici bruciati al Comune di Marino

Entri e un odore di fumo e di gomma bruciata ti prende alla gola. Allo scalone che porta al primo piano una vigile corse, ma ferma vieta l'ingresso a tutti: Mi dispiace, oggi non si può salire, è ancora tutto sottoposta. Su per le scale gli si vedono i segni del disastro e negli uffici è difficile restare in equilibrio sulla fanghiglia grigiasta di cenere e acqua che ricopre i pavimenti. Al primo piano nell'ufficio del vice sindaco, sulle pareti annesse dalle fiamme occhieggiano rettangoli bianchi dove erano appoggiati foto e quadri. Al secondo piano l'ufficio del personale non esiste più, il fuoco si è mangiato tutto, perfino la calce delle pareti che si stacca a pezzi. Lo stanzone accanto non stanno meglio, il corridoio è sommerso dalle carte bruciate e salvate all'ultimo momento.

Il giorno dopo il Comune di Marino, indetto mercoledì notte, si presenta così, con quest'aspetto a metà strada tra l'edificio bombardato e terremotato. Anche la gente che si muove frenetica tra le stanze ricorda il momento sofferto e eccezionale delle ore dopo il disastro. Maniche tirate su, guanti di gomma alle mani, gli impiegati sembrano dipendenti della protezione civile. Spostano mobili e archivi, cercano di ripulire subito la bruttura del fumo, mettono ordine tra le carte sparse, passano lo straccio sui pavimenti lambiti da fuoco e fumo. E fanno anche i lavori più pesanti negli uffici più colpiti.

Ad un dipendente è venuto in mente di recuperare i fascicoli quasi inceneriti, ha telefonato a Roma all'Istituto di patologia del libro e si è fatto dire con puntigliosa meticolosità impiegatizia come procedere per ricomporre le carte. Ora fornisce le istruzioni ai colleghi riuniti in assemblea nella sala del Consiglio di Palazzo Colonna (alle pareti, tra gli altri, un manifesto dei sindacati: «I lavoratori si sentono offesi dall'attentato»). I dipendenti comunali sembrano stupiti, forse neppure loro si credevano capaci di una reazione così civile e compatta; qualcuno con molta franchezza lo dice anche: «Dobbiamo essere soddisfatti e fieri per come ci siamo comportati».

«Urtiamo troppi interessi, per questo ci colpiscono»

L'ex vicesindaco socialista contro la giunta di sinistra: «È responsabile dell'attentato»

«Abbiamo rotto un equilibrio, un delicato sistema di potere che investe tutti i settori della vita amministrativa» dice il sindaco. È l'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe De Bernardini, socialista e espulso perché entrato in giunta col PCI e il PRI. «Diamo fastidio a molti perché tentiamo di spezzare un coacervo di interessi speculativi. Nell'edilizia ad esempio in questo comune dove perfino le aree agricole costano 25 e anche 30 mila lire il metro quadro e dove le costruzioni abusive si sono inflatte dappertutto, solo parlare di lotta all'edilizia illegale provoca timori e resistenze. Ma anche negli appalti questa giunta da fastidio perché, ad esempio, si libera del direttore dei lavori e della ditta che stava costruendo un acquedotto da 2 miliardi di perdite già prima dell'inaugurazione. E anche nell'assegnazione delle case popolari vengono colpiti interessi e privilegi: dalle graduatorie sono state eliminate un centinaio di persone che non ne avevano diritto. Infine le assunzioni: nelle commissioni esaminatrici è aumentata la presenza di amici e dei rap presentanti dei lavoratori e da un po' di tempo tutte le decisioni vengono prese all'unanimità».

«Abbiamo voluto pagina» dicono i rappresentanti della giunta con un punto di orgoglio: «Siamo sicuri, è per questo che ci colpiscono».

Daniele Martini

Il PRI sulla polemica Nicolini-Severi

Basta con le polemiche. Sulla cultura a Roma discutiamo in consiglio comunale ed elaboriamo un documento che stabilisca una linea unitaria di condotta della giunta della città. È questo il senso della presa di posizione dell'Unione romana del PRI. Saverio Collura, segretario romano è intervenuto direttamente nella polemica che si è riaperta negli ultimi tempi tra l'assessore alla Cultura Renato Nicolini e il vicesindaco Severi. In un comunicato diffuso ieri il PRI sottolinea la necessità che sulla questione dell'attività culturale della giunta si apra un'attenta e seria riflessione.

Nel giorno scorsi il prosindaco (che tra l'altro è anche il coordinatore delle attività culturali della giunta) aveva preso spunto da recenti iniziative dell'assessorato alla Cultura per criticare Renato Nicolini.

«Queste polemiche — si legge nel comunicato del PRI — assumono seri risvolti politici. La nascita di contrasti non nuovi — dice Saverio Collura — fa pensare più a un gioco delle parti e non a risvolti elettorali; che ad una effettiva e costruttiva volontà di promuovere una seria azione di governo per il settore della cultura a Roma. Se sussiste tale volontà non rimane che chiudere le polemiche ed aprire un dibattito nel consiglio comunale che approvi — cosa che il PRI ha chiesto da ormai un anno — un documento unitario per la cultura capitolina».

ARTE

Le serene donne mediterranee di Derain

André Derain - Galleria «Il gabbiano», via della Fregata 51; fino al 30 gennaio; ore 10-13 e 17-20

Quasi sessanta disegni di André Derain (Chatou 1880 - Chamoisy 1954) eseguiti a sanguigna, a carboncino, a grafite e partire dal 1920: un piccolo tesoro proveniente dalla galleria parigina Adrien Maeght, un bel catalogo con un testo dello scultore Alberto Giacometti che risale al 1957 assieme a illustrazioni. Sono disegni quasi tutti di nudi femminili: di forma piena, rigogliosa, splendida e di una classicità senza ritorno al museo ma di tipo realistico-erotico che fu portata al vertice dal vecchio Renoir. Ma cosa poteva tanto amare un Giacometti, che tutta la vita lottò per affermare una figura umana e per fissarla nello spazio quotidiano associata, nelle figure femminili di Derain? Credo che amasse l'ordine e la serenità nella piena naturalezza e quell'esistere delle forme umane calme e pure come cristalli cresciuti dal magma di Cézanne. André Derain, con Matisse e Vlaminck, ai primi anni del secolo era stato uno di quelli che aveva acceso il gran fuoco dell'arte fauve il cui fulgore era arrivato anche in Russia a Masckov e Kloniatowski. Poi, fu cubista essenziale e potente costruttore di volumi in verde e ocra.

Viterbo: i successi della Provincia in una economia «assopita»

Conferenza stampa di inizio d'anno della giunta provinciale di Viterbo: occasione ormai tradizionale di bilancio economico, degli enti pubblici della Tuscia, per «tirare» le somme sull'attività svolta dalla Provincia nell'82, guardando però al futuro. Di cose fatte ce ne sono molte, in tutti i settori: cultura, ambiente, economia, servizi sociali. E conta anche lo scorcio di governo scelto dalla Provincia di Viterbo: più funzionalità degli uffici, maggiore contatto tra la gente dell'alto Lazio.



A Roma Formula Uno come a Montecarlo?

Un gran premio di Formula uno per le strade del centro di Roma? Per il momento si tratta solo di un'idea bizzarra lanciata più come ipotesi irrealizzabile che come proposta concreta. Ma intanto nel mondo dello sport e tra gli appassionati già se ne discute. E si accendono polemiche. Dettuto teoriche, naturalmente dato che al parroco dell'organizzazione mondiale della formula uno, Bernie Ecclestone, l'idea di organizzare una gara a Roma non è ancora venuta in mente. Il suggestivo progetto, che verrà pubblicato nel prossimo numero di una rivista sportiva, arriva a descrivere anche il percorso della corsa.

Si prende spunto dal fatto che sia l'Unione Sovietica che la Cina hanno chiesto all'organizzazione della Formula uno di portare una gara di bolide a 4 ruote nelle loro capitali.

Nell'83 delle 17 manifestazioni che si svolgeranno nel mondo ben sei hanno un percorso intorno alla città (Long Beach, Montecarlo, Detroit, Montreal, New York e Las Vegas). In realtà in quasi nessuno di questi casi si tratta di una vera e propria gara cittadina come nel progetto proposto per Roma. A Long Beach ad esempio pur correndo nella città le monoposto hanno un percorso quasi tutto all'interno di un enorme parcheggio. A Montecarlo gran parte del circuito costeggia la linea del mare.

Secondo l'idea proposta dal mensile sportivo invece le macchine correbbero per dieci chilometri proprio nel cuore della città. Partenza e arrivo sarebbero alla Passeggiata Archeologica. Lungo uno scenario incompensabile le auto straccerebbero attraverso Viale delle Terme di Caracalla, Viale

attrezzate in modo da permettere alle auto di sfrecciare alla velocità di trecento chilometri all'ora. Le più elementari norme di prudenza consiglierebbero che, oltre alla linea del guard-rail, non ci fossero alberi né ostacoli per un buon numero di metri.

Certo Chelo

L'idea verrà lanciata nel prossimo numero di una rivista sportiva. Un progetto forse suggestivo ma ben poco realizzabile. Le vie della città non sono adatte per ospitare simili corse.